Anno XIV. Mercoledì, 23 Gennaio 1861 N. 23

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 GENNAIO

IL PROGRAMMA DELLA POLITICA ITALIANA

II.

Saremo noi preparati per la prossima primavera? È incontestabile che lo stato dee avere un esercito forte ed ordinato per non lasciarsi cogliere alla impensata. Ma se poi nella primavera avremo guerra è un altro paio di maniche.

Coloro che sostengono esservi due programmi e, non sapendo come delinearli e farne spiccare le differenze, li vogliono rappresentati l'uno dal conte Cavour, l'altro dal generale Garibaldi, sono costretti a riconoscere il dissenso stare in ciò solo, che Garibaldi vorrebbe far la guerra in primavera ed essere invece il conte Cavour di parere che si abbia ad attendere l'occasione propizia, e si debba lo stato destreggiare a seconda della situazione interna e delle condizioni generali della politica europea.

Non v'ha quindi disaccordo intorno alla quistione della patria indipendenza e della unità nazionale, e neppure intorno a'mezzi, tutti convenendo importare assai che l'Italia compia da per sè la sua liberazione; ma soltanto disaccordo rispetto al tempo. Ora a questo riguardo, lasciando da parte che neppure il generale Garibaldi sostiene doversi far la guerra ad ogni costo nella primavera, ma solo spingere il governo agli apparecchi militari, non vi è chi possa disconoscere non dipendere solo da noi il fare sorgere l'opportunità della guerra, e che se dipendesse da noi, dovremmo comportarci con molta cautela e prudenza, badando meno al tempo che alla certezza della vittoria, Chi pretende di fare a qualunque costo la guerra in primavera, è come chi avesse voluto dichiararla nel 1856 invece di aspettare che nel 1859 ce la intimasse l'Austria.

La vita de' popoli e delle nazioni non si misura come quella degli individui: alcuni mesi od anni sono un nulla nel lungo corso de' secoli. Se le sofferenze della Venezia ci commuovono, saremmo medici inesperti, qualora per alleviarle compromettessimo le sorti nazionali, poichè in luogo di liberare la Venezia, ne aggraveremmo la condizione e l'Italia si esporrebbe a perdere il frutto di tante vittorie militari e politiche con un atto improvvido ed una avventata deliberazione.

Pure i clamori che da tutte le parti sorgono hanno per iscopo di precipitare alla guerra; le accuse che si muovono al ministero non hanno altro intento fuorchè di costringerlo ad una lotta che vorrebbe ritardare o ad abbandonare il timone dello stato alla direzione del partito estremo.

La rivoluzione italiana è giunta a quella fase nella quale soltanto l'energia degli uomini di stato e la concordia de' cittadini possono preservarla da' più deplorabili eccessi.

Il partito della guerra è forse persuaso come noi che non conviene arrischiare oggi una battaglia che differita a domani potrebbesi dare con certezza di vincerla; ma esso vuole scalzare il ministero e si fa forte del nome di Garibaldi per combattere il governo con un nutrito fuoco di fila de' suoi giornali.

La sola speranza che resti all'Austria di ristorar le sue sorti è che il ministero del conte Cavour non abbia bastevole forza per resistere all'onda del partito estremo che lo incalza. Essa ne trarrebbe due vantaggi, il primo di poter isolar affatto l'Italia e di renderle avversi gli altri governi, il secondo di avere una giustificazione alla guerra.

Non sappiamo se un partito italiano, qualunque siano le sue opinioni politiche, fossero pur le più avanzate, possa sostenere dinanzi agli elettori, dinanzi alla nazione, un programma, che se mai per nostra sventura si attuasse, non avrebbe altro effetto fuorchè di servir a' disegni dell'Austria.

Chi vuol la liberazione della Venezia, non può abbracciar un partito che sarebbe tanto gradito al governo di Vienna. Noi non contestiamo la sincerità del patrio amore di cui si vantano i promotori della guerra immediata e gli avversari dell'alleanza francese; ma dobbiamo almeno riconoscere esser eglino fanatici, che se fossero al potere, sacrificherebbero ad un'idea preconcetta i più vitali interessi della nazione.

Questo partito intertiene un'agitazione artificiale. Chi può darci ad intendere che l'Italia sia deliberata a precipitar una crise la cui gravità balza agli occhi di tutti? Non vediamo anzi le popolazioni desiderose di ordine, di quiete, di un'azione diuturna dell'autorità, anzichè di perturbazioni e sconvolgimenti?

Ma queste buone disposizioni della nazione conformi in tutto alle prove di buon senso, di prudenza e di disciplina di cui è stata tanto larga verso l'Europa, hanno duopo di esser sorrette dal ministero. Ben lungi dal pretendere di trascinar il governo sopra lo sdrucciolo sentiero delle imprese avventate, la nazione ha duopo di esser assicurata che il governo non cercherà di trascinar lei, e che avrà l'energia necessaria per resistere a chi cerca di soverchiarlo. L'Italia spinge il governo agli armamenti ed a'grandi apparecchi militari; ma richiede altresì che il governo non si lasci spingere alla guerra, se non crede giunto il momento opportuno, se lo stato delle alleanze, le condizioni interne, le relazioni della estera politica, non lasciano sperare un buon esito e fanno temere una sconfitta che sarebbe la tomba nella quale si seppellirebbe chi sa fin quando l'unità nazionale.

Perciocchè si ha un bel dire che le idee non si soffocano e la violenza non le annienta. A forza di ripetere questa sentenza, si è finito per crederla d'una verità incontestabile. Pure quante idee non poterono trionfare perchè perseguitate? Quante la cui attuazione fu ritardata per secoli, perchè il partito che le sosteneva non era abbastanza forte?

Se noi vogliamo che l'unità italiana trionfi, dobbiamo comportarci colla massima prudenza. La pazienza ha salvati tante volte gli stati, quante volte gli ha rovinati l'impazienza, il disprezzo delle difficoltà e la soverchia fiducia nelle proprie forze, prodotta dalla niuna cura posta ad esaminare ed apprezzare le forze degli avversari. Noi non crediamo Garibaldi sia impaziente, non crediamo ch'egli stimi tutti quelli che gridano guerra! guerra! tanti eroi, capaci di fugar l'Austria e debellar Verona. Egli è stato impaziente quando voleva passar la Cattolica ed attaccar il generale Lamoricière. Coloro che incolpano il generale Fanti ed il cav. Farini, perchè hanno attraversati i suoi disegni ed impedita la spedizione, non conoscono le condizioni in cui era l'esercito centrale nè quelle dell'esercito papale, nè le disposizioni de' popoli. Non fu un atto ostile a Garibaldi, che sarebbe stato ridicolo, ma un atto di vero patriottismo, perchè non sappiamo quali conseguenze avrebbe prodotte. Ciò che Garibaldi voleva fare, fu compiuto più tardi; ma in altre condizioni e con migliori guarentigie di buon successo.

Si è perduto qualche cosa nel ritardare? Si grida che i popoli delle Marche e dell'Umbria sono rimasti sotto la signoria pontificia alcuni mesi di più. Gran male davvero che siasi ritardata di qualche mese la liberazione di un milione di italiani, affine di poterla tentare colla certezza di riuscire! E se la spedizione non avesse avuto buon esito, non si sarebbero forse dovuti sopportar di ben maggiori guai, che non sia stato l'indugio di qualche mese?

La Venezia attende di esser liberata, ma se i suoi cittadini potessero esprimere liberamente il loro pensiero, li udireste dichiarare, che, per quanto sia vivace il loro odio contro l'Austria ed insopportabile la signoria straniera, tuttavia eglino sarebbero molto addolorati, se per redimerli in fretta, si ponessero a repentaglio le sorti di ventidue milioni d'Italiani e l'avvenire della nazione.

La *Monarchia Nazionale* con somma nostra sorpresa muove aspri rimproveri al signor Nigra, che essa dice scelto *inaspettatamente* ministro responsabile del principe luogotenente, per aver dato l'incarico di comporre il nuovo consiglio di luogotenenza al signor Liborio Romano.

La *Monarchia Nazionale*, volendo ad ogni costo trovare argomento a biasimare il governo, non teme punto di porsi in contraddizione con quanto disse alcuni giorni sono in un altro suo articolo. Infatti della vita politica del sig. Liborio Romano essa non vuol vedere se non il periodo compreso tra la promulgazione delle prime riforme in Napoli e la fuga del re. Ma forse che dopo la fuga di Francesco II Liborio Romano si è ritirato nella vita privata? Forse che egli non fece parte di alcuno dei tanti ministeri sorti sotto il governo Dittatoriale? E negli ultimi giorni della Dittatura, il generale Garibaldi non lo dichiarò benemerito della patria?

Questo diciamo non per altro se non che per rammentare alla *Monarchia Nazionale* che essa, pochi giorni sono, accompagnando il signor Nigra a Napoli con augurii sicuramente non lieti, diceva unico mezzo a riordinare quel paese essere il richiamare al governo gli uomini che erano stati amici di Garibaldi. Chè se, come è innegabile, tra cotesti amici del Dittatore il signor Liborio Romano occupa un posto eminente, a che tendono le querele che oggi leggiamo nella *Monarchia Nazionale*?

Non tutti sicuramente approvarono la nomina del signor Liborio Romano. L'*Unità Italiana* sola tra i giornali dell'Alta Italia l'aveva fieramente combattuta. All'*Unità Italiana* si aggiunge ora la *Monarchia Nazionale*. Se questo giornale volesse darsi la briga di leggere le molte corrispondenze da Napoli pubblicate dai nostri fogli, di certo non sospetti di esser favorevoli al governo, vedrebbe che se in Napoli la composizione del nuovo consiglio di luogotenenza non andò pienamente a genio a tutti i partiti, ciò non fu per la nomina del signor Liborio Romano, bensì per quella di alcun altro dei nuovi consiglieri. — Nè è dimostrato che al signor Liborio Romano accennasse la deputazione di guardie nazionali recatasi dal signor Nigra per lagnarsi delle nuove nomine. Certo è che la *Monarchia Nazionale* poteva essere più esplicita su questo argomento e dichiarare schiettamente di quali nomine quella deputazione voleva lagnarsi.

A questo proposito non possiamo a meno di fare una osservazione. La *Monarchia Nazionale*, profonda conoscitrice delle forme costituzionali, come mai da un fatto certamente irregolare, quando non voglia dirsi addirittura illegale, trae argomento a sostenere la sua opposizione ad un atto del governo? Forse che essa riconoscerebbe alla guardia nazionale il diritto di fare, in quella qualità, rimostranze al governo?

Non è questo, del resto, a quanto sembra, il caso di una rimostranza fatta dalla guardia nazionale di Napoli, ma è il fatto di alcuni individui, alle parole dei quali l'essere rivestiti della divisa di guardia nazionale, non aggiunge gran fatto importanza.

Non sappiamo poi come la *Monarchia Nazionale* possa affermare essere il signor Liborio Romano l'*uomo principale*, l'uomo che *imprime il carattere politico* al nuovo consiglio di luogotenenza, quegli che acquisterà sopra i suoi colleghi tutto il *predominio di un primo ministro*. La *Monarchia Nazionale* non dovrebbe aver bisogno che noi le ricordassimo solo ministro responsabile in Napoli essere il signor Nigra, tutti gli altri non essere altro che semplici consiglieri.

L'*antica probità* non è presso di noi meno in onore di quanto lo sia presso gli uomini della *Monarchia Nazionale*. Noi non avremmo per parte nostra suggerito al governo la nomina del signor Liborio Romano, ma dacchè l'opinione pubblica di Napoli lo designava alla scelta del signor Nigra, non sappiamo perchè non dovessimo far tacere i nostri sentimenti personali di fronte alla suprema necessità che impone al governo di attendere sopratutto a riordinare le sconvolte provincie napolitane, scegliendo a tal uopo a collaboratori gli uomini che incontestabilmente erano più accetti al paese.

CRONACA ELETTORALE

Le elezioni sono imminenti e molti collegi non hanno ancora potuto accordarsi rispetto alla scelta de'candidati.

Se noi avessimo a pubblicare tutte le lettere che riceviamo da' collegi delle antiche province, non la finiremmo tanto presto. Nei collegi a'quali è stata unita qualche frazione di collegio soppresso, i dissensi sono più vivaci. La sezione che sostiene un candidato ha contra di sè l'altra sezione, che ne appoggia un altro: si costituiscono comitati, si tengono adunanze, ma con poco profitto: gli elettori sono irremovibili.

Quali ne saranno le conseguenze? Molte ballottazioni; ma in complesso speriamo che l'esito delle elezioni attesterà viemeglio il senno degl'Italiani.

Se in ciascun collegio vi hanno due, tre o quattro candidati, sono pressochè tutti delle stesse opinioni politiche, per cui vinca l'uno o l'altro, sarà pur sempre rappresentato lo stesso partito.

Ma dove la dissensione degli elettori ed il rifiuto de'candidati di ritirarsi dinanzi a quello che aver potrebbe maggior appoggio dagli elettori possono nuocere, è ne'collegi, ne'quali si è introdotto qualche candidato di opinioni equivoche, incerte e la cui posizione non può inspirare fiducia. Ivi gli estremi si uniscono; clericali e mazziniani si danno la mano, e badino gli elettori che la loro ritrosia ad un accordo potrebbe esporli a pericolo di esser rappresentati nel Parlamento da chi tutte le frazioni avrebbero voluto escludere.

— A Borgo S. Dalmazzo vi hanno quattro candidati; conte G. B. Michelini, comm. De-Andreis, cav. dott. Borelli, avv. Fabre.

— Alcuni elettori di Chieri ci annunziarono aver intenzione di sostener la candidatura del prof. Pateri. Essa è sotto ogni aspetto commendevole.

— A Felizzano vi hanno due candidati: l'avv. Capriolo ed il teologo avv. Ercole; la prima candidatura è la sola seria: chi disse che l'avv. Ercole si presentasse come appoggiato dal ministero, fu tratto in errore. Crediamo che il ministero non appoggia alcun

candidato; ma se avesse a dichiarare il suo pensiero, si manifesterebbe contra la candidatura del teologo Ercole, quantunque egli non annoveri l'avv. Capriolo fra'suoi amici.

— Ad Asti la nomina del cav. Bayno è come assicurata.

— Le notizie che abbiamo dalle Romagne, dalle Marche e dall'Umbria concordano nell'annunziare che l'agitazione elettorale è grande e che le elezioni riusciranno per bene.

— Avvertiamo gli elettori di Borgomanero che il loro candidato non è il notaio Marco Penotti, ma l'onorevole avv. Zaverio Vegezzi, ministro delle finanze, loro compaesano. La candidatura del signor Penotti non può esser messa innanzi che per ischerzo.

COSE DI ROMA

Leggesi nella *Nazione* la seguente corrispondenza da Roma:

Seguitando a ragguagliarvi delle mene reazionarie, vi trasmetto la notizia che la sera del giorno 12 circa 300 fra soldati borbonici licenziati, e briganti arruolati, partirono da Subiaco alla volta di Frosinone. Nei giorni precedenti vi è stato di continuo grande scambio di messi fra Subiaco e Sora. Il De Christen è l'organizzatore ed il comandante di queste bande, e probabilmente prenderà anche esso la stessa via. Sono stati mandati 150 dragoni pontificii a Corese, di stazione: è inutile ripetervi che lo scopo di tutti questi appostamenti di truppe verso i confini non è altro che di promuovere e fomentare la reazione fuori del territorio papale. Per questo hanno i comandanti cassa particolare e tutti gli ordini vengono loro trasmessi dal ministero delle armi direttamente, senza passare per la via ordinaria delle rispettive intendenze militari. Si è detto pure che siano state spedite a Palombara 200 uniformi di bersaglieri, ma non ho tanto da affermarvi come positiva questa notizia e non saprei a quale scopo preciso. Notate peraltro che il colonnello francese del 25° di linea che trovasi a Tivoli, avvisato più volte delle armi che passavan di là dirette a Subiaco, non si è punto brigato di far vegliare la strada e di trattenerle. Egli ha agito assai diversamente dal colonnello del 40° che è a Velletri: da questa diversità di azione si deve dedurre che non abbia agito secondo le istruzioni.

Presso Carsoli si è agglomerata nuova gente con Giorgi (circa 150 uomini), quasi tutti soldati borbonici rifugiati sul suolo pontificio. Si dice, che ve andranno degli altri da Roma. Qui infatti vi è alquanta canaglia che prende il suo soldo dal ministro Carbonelli, e poi parte. Se vedeste che ceffi!!

Ieri partirono per tornare a Gaeta i diplomatici già accreditati presso Francesco II. Vi scrissi che De Merode spacciava un congresso, ma a quanto sappiamo sembra che lo scopo di questo viaggio non sia altro che complimentare l'ex-re nel suo giorno natalizio. Noi riteniamo che siano stati chiamati colà dal Borbone per ricevere le sue proteste, o meglio il suo testamento politico. Sarebbe ormai tempo!

Vi darò la statistica approssimativa delle forze militari papali attualmente riaccozzate. La chiamo approssimativa, perchè le cifre sono quelle che figurano presso il ministero delle armi, e converrete che nel bel cuore dell'Italia vi ha un bel nucleo di nemici armati, i quali uniti ai borbonici briganti e soldati, non offrono certamente una soddisfacente garanzia di tranquillità, di sicurezza di benessere, non soltanto a queste sciaguratissime, ma neppure alle limitrofe provincie.

La metà dei gendarmi enunciati in questa nota non ha ancora rivestito l'uniforme, essendo quasi tutti prigionieri reduci da Castelfidardo, Spoleto, ecc.; però sono in ruolo e prestano servizio:

Gendarmi indigeni	4000
Due battaglioni cacciatori id.	1600
Due battaglioni fanteria di linea id.	1600
Sedentari id.	500
Artiglieria parte indigena e parte estera	900
Battaglione zuavi franco-belgi	700
Battaglione carabinieri svizzeri	900
Bersaglieri austriaci	400
Irlandesi (San Patrizio)	32
Cavalleggeri austriaci e dragoni indigeni	400
Totale	11,032

Il giorno 13, col vapore delle *Messageries Impériales*, giunto direttamente da Marsiglia a Civitavecchia, arrivarono 12 cannoni rigati e 63 casse di materiale di artiglieria per il governo pontificio. Il generale di Goyon poi ha spedito a Gaeta per Francesco II una quantità di legnami, ed i soldati francesi li hanno cacciati sul vapore diretto per colà con molte casse di munizioni da guerra.

Un corrispondente da Viterbo scrive alla *Nazione*:

La nostra provincia offre di sè una scena veramente luttuosa e compassionevole. I preti e la polizia hanno fatto strettissima lega a turbar le coscienze e i domicilii. I pergami ed i confessionali insieme ai ceppi ed alle prigioni sono in massima attività. Da una parte si grida l'anatema addosso a tutti i fautori del governo italiano, si rimandano inassoluti i penitenti, si organizzano fazioni, si tramano congiure; dall'altra si fanno vessazioni, si perquisiscono case, si imprigionano onesti cittadini, si mandano esuli perfino le donne ed i fanciulli. La notte del 24 al 25 dicembre, mentre nasceva il Dio della pace, il suo vicario per mezzo del suo delegato notissimo Rocca-Serra metteva uno scompiglio, un disordine, un lutto in tutta Viterbo. Dove si perquisivano le case, dove si mettevano in scompiglio le famiglie, dove si convertivano in prigioni i palazzi, dove si popolavan le secrete di onesti cittadini. Chi si nascondeva, chi fuggiva, chi cadeva nelle mani della sbirraglia. La povera moglie di Ermenegildo Tondi, venuta meno in faccia agli sgherri, che le si presentarono improvvisamente dinnanzi, non potendosi menare al pubblico carcere, fu rilegata in sua propria casa, e guardata da gendarmi pontifici. L'unico figlio di lei di quindici o sedici anni fu strappato dal fianco della madre smarrita di sensi e trascinato in prigione. Carlo Borghesi, ottimo cittadino, venne gittato in una segreta umida e d'aria malsana non ostante la sua cagionevole salute. Una intera famiglia composta di moglie, marito e figlio, fu carcerata, lasciando libera solo una figlia. — Ancora all'avv. Vincenzo Oddi, al dottor Moretti, all'ingegnere Zolli, all'avv. Orlandi, ad Antonto Abbati, e a molti altri sarebbe toccata ugual sorte, se a tempo fatti accorti non si fossero dati alla fuga. Ecco i portenti che si vanno compiendo dal governo del Papa.

Il signor *Lemoinne* in un suo articolo nel *Débats*, osserva che il Parlamento che sta per unirsi in Torino, è l'oggetto di preoccupazioni e di inquietudini per parte dei veri amici di Italia:

Per parte nostra, continua, nel senso politico e nello spirito pratico degli Italiani, abbiamo sempre una confidenza che sino ad ora non ci venne mai meno. Nutriamo ferma fiducia che tutte le rivalità di persone, tutte le divisioni di partiti, tutti i dispiaceri di nazionalità separata, si fonderanno in un sol grande sentimento di patriotismo e che i più pericoli esterni saranno grandi, più sarà sentita e compresa la necessità dell'unione. Non ci siamo mai fatta illusione delle difficoltà, che all'unificazione d'Italia appone la sua storia. Più le tradizioni locali erano grandi e gloriose, più dovevano alimentare lo spirito di separazione. Innanzi agli occhi e fitti nella memoria, avevamo codesti ostacoli, quando si trattò dell'annessione della Toscana.

La questione dell'unità italiana fu da noi giudicata e risolta nel giorno stesso in cui vedemmo la gloriosa Firenze deporre la sua corona e la sua storia sull'altare della patria comune. Dopo quel giorno le Romagne seguirono il nobile esempio e quindi le Due Sicilie: il resto verrà. Il più difficile è compiuto, i più duri sacrificii son fatti: e dacchè l'unità è creata nella volontà, quanto prima la vedremo in atto.

Quando parliamo della unità italiana e che ci si rimanda sempre alla storia antica della penisola, noi domandiamo di rispondere colla storia moderna. Non abbracciammo giammai l'unità come una teoria astratta o come un'idea fissa: la vedemmo nascere ed ingrandire come una necessità: fu il bisogno dell'indipendenza che l'ha creata e sono i pericoli dell'indipendenza che la mantengono.

La linea che seguiamo e dalla quale non devieremo giammai non garba a tutti. Noi siamo convinti, che i veri amici « dell'ordine e della libertà » finiranno col non essere più nostri avversari.

Qui riporta una lettera da Firenze in data 13 gennaio, scritta da un uomo che tutto il tempo della sua vita amò la libertà e l'ordine, che sostenne in Francia una parte importante nelle assemblee e nel governo d'altro tempo e che unisce alla superiorità dello spirito quella esperienza che viene dalla pratica della cosa pubblica.

In questa lettera vien detto « che l'unità italiana è riuscita e che tutto cammina facilmente e senza rumore: che intera è la confidenza nel re, che la potenza di Cavour è straordinaria, e che la rivoluzione italiana non ha quell'aspetto rivoluzionario che si vuole a Parigi. » Si dimostra che la situazione degli affari italiani non è tanto allarmante quanto lo si vorrebbe. Parlasi della questione romava. Vien detto « che in ciò il clero italiano è molto meno assoluto, molto meno sistematico che il francese: che non ha nessun desiderio d'isolarsi per lungo tempo dalla popolazione ed ha la sua parte d'italianismo. In ogni caso la questione romana in Italia è più difficile di quello che si crede; ma però è meno complicata di quello che la si suppone in Francia. »

Sulla questione di Venezia osservasi « che non esiste in Italia od almeno non si mostra, una opinione violentemente e rivoluzionariamente bellicosa. I moderati non la temono e credono che il governo sia assoluto padrone della pace e della guerra, protestando che essi non provocheranno le ostilità. »

Ecco un giudizio spassionato, continua il signor Lemoinne, dato dopo maturo esame da uno spirito sagace, osservatore, conservatore ed in pari tempo liberale. Noi abbiamo sempre detto essere falso ed ingiusto voler confondere una rivoluzione legittima collo spirito rivoluzionario e non cesseremo dal sostenere che la causa italiana rappresenta in Europa la causa dell'ordine e della pace. Nella lettera che riproduciamo, vi ha un brano sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, quello cioè che riguarda le disposizioni del clero italiano e del clero romano. Sarebbe agli occhi nostri un fatto più curioso che sorprendente, se il clero romano fosse più saggio e meno ultramontano di tutti gli altri della cristianità.

LA QUESTIONE DANESE

Ora che la questione esistente tra lo Schleswig-Holstein e la Danimarca dopo un lungo periodo di tempo torna a risvegliarsi, non ci sembra inopportuno di dare ai nostri lettori qualche particolare sull'oggetto della questione stessa, servendoci di alcune informazioni offerte al *Times* da un suo corrispondente danese.

Si premette che il ducato di Schleswig fu altra volta feudo della corona danese; che l'Eider che lo separa dall'Holstein, fu sin dai tempi di Carlomagno la frontiera politica e geografica tra la Danimarca e la Germania e che finalmente l'Holstein, antico feudo dell'impero germanico, fu allo stesso titolo attenuto dai re di Danimarca, fino alla dissoluzione di quello.

Quando nel 1815 venne formata la Confederazione, il re di Danimarca vi entrò, ma pel solo ducato di Holstein e per il piccolo ducato di Lauenbourg, ad esso ceduto in luogo della Norvegia.

« L'assolutismo dei sovrani danesi, dice il corrispondente, fu temperato nel 1831, ma però non limitato colla introduzione delle assemblee provinciali, due per il regno ed una per ciascuno dei ducati. Queste assemblee non avevano che un voto consultivo, lasciando quindi al sovrano il diritto di seguire o meno il loro consiglio. Nel 1848, Federico VII, il vivente sovrano, attivò una costituzione liberale, con rappresentanza ed autorità parlamentare completa in tutti e due i paesi.

« L'Holstein, in cui dominava il grande movimento nazionale tedesco ed al quale erasi associata la parte tedesca della popolazione dello Schleswig respinse quelle istituzioni liberali, reclamando per sè e per lo Schleswig una separazione dalla Danimarca tanto negli affari politici come negli amministrativi, l'unione costituzionale dei due ducati, l'incorporazione alla Germania dello Schleswig ed il riconoscimento di un diritto di successione nei ducati in favore degli Augustenbourg, differente da quello che avrebbe avuto luogo in Danimarca in caso si estinguesse la dinastia, di cui ultimo rampollo è il sovrano attuale.

« A sostegno delle loro pretese gli Holsteinesi si sollevarono ed invasero lo Schleswig, ma vennero messi in rotta dai Danesi, i quali avrebbero soffocata l'insurrezione se la Prussia e tutta la Germania non fosse venuta in soccorso degli insorti occupando la Danimarca con 100,000 uomini, la quale con diversa fortuna sostenne la guerra dalla primavera del 1848 sino all'estate del 1850, in cui la Prussia a nome anche della Germania conchiuse la pace, la quale stipulava che le potenze tedesche, non volendo che le truppe danesi comprimessero una insurrezione nell'Holstein, territorio tedesco, avrebbero esse stesse fatto ogni sforzo per pacificarla.

« Però, come ebbe pubblicamente a confessarlo il signor Schleinitz, tale pacificazione venne a bella posta ritardata, affine di dare agl'insorti raccolti in tutta la Germania e comandati da distinti ufficiali prussiani, un'ultima occasione per vincere le forze danesi e conquistar lo Schleswig; ma in ogni incontro vennero respinti nell'Holstein, in cui le truppe reali non poterono raccogliere nuovi successi, perchè il trattato ne lasciava la pacificazione alla Germania.

« L'Holstein venne finalmente occupato da una armata austro-prussiana, e fu rappacificato; ma queste potenze rifiutarono di ritirarsi, finchè non si fossero assicurate del modo col quale la Danimarca intendeva trattare il ducato.

« Ebbe luogo una corrispondenza diplomatica nel 1851, colla quale il re dimostrava le proprie intenzioni di governo, di cui le potenze tedesche si mostrarono soddisfatte, e riconobbero che l'Holstein non aveva il diritto di pretendere un'unione collo Schleswig, nè esse titolo veruno per intervenire negli affari di questo ducato, che non apparteneva minimamente alla Confederazione. Nel gennaio 1852 il re pubblicò un proclama a'suoi sudditi, annunciando l'intenzione di formare un nuovo governo costituzionale per tutta la monarchia, con un Parlamento comune, eletto sulla base d'una eguale rappresentanza e con assemblee sussidiarie separate per i diversi territorii componenti la monarchia, rivestite di pieni poteri legislativi in tutte le materie appartenenti ad interessi puramente locali dei rispettivi territorii e promettendo altresì che le due razze del ducato di Schleswig verrebbero trattate con perfetta eguaglianza. »

Il corrispondente osserva, in base a ciò, che non venne dalla Danimarca preso alcun impegno formale, ma che vi fu solamente uno scambio d'idee sui migliori principii da seguirsi nella riorganizzazione della monarchia, in base al qual accordo le truppe austro-prussiane abbandonarono l'Holstein. La costituzione che sino allora era stata promessa fu definitivamente posta in esecuzione nel 1854-55.

« L'assemblea dell'Holstein, continua l'autore, si mostrò malcontenta del nuovo ordine di cose, e fra gli altri appunti protestò contro il Parlamento comune basato sulla eguaglianza di rappresentanze desunte in proporzione della popolazione delle differenti parti della monarchia, pretendendo che vi fosse un numero, eguale di rappresentanti senza riguardo alle differenze di popolazione; principio questo che il governo danese non poteva adottare, essendo l'Holstein tre volte meno popolato delle altre parti unite. Il governo tedesco sostenne le pretese dell'assemblea ed approfittando dell'occasione che la nuova costituzione non era strettamente conforme alla legislazione federale, ne chiese l'immediata abrogazione, per ciò che rifletteva l'Holstein ed il Lauenbourg. Il governo accondiscese alla domanda; l'assemblea provvisoria fu quindi ristabilita tal quale si trovava nel 1831, però con voto deliberativo in luogo di consultivo negli affari locali, ed il re nuovamente investito degli antichi suoi diritti assoluti. Esso invitò l'assemblea ad esprimere i suoi desiderii circa la posizione costituzionale da darsi al ducato relativamente alle altre parti della monarchia, e l'assemblea sottopose un piano proponendo l'abolizione del parlamento comune ed un diritto di *veto* a tutte le differenti divisioni territoriali sulle quistioni di comune interesse. Il qual progetto, siccome quello che necessariamente doveva condurre all'anarchia, fu dal governo respinto.

« La Confederazione germanica, dopo aver chiesta l'abrogazione della costituzione del 55, insistè perchè i ducati dell'Holstein e di Lauenbourg avessero una nuova costituzione e all'assemblea dell'Holstein venisse accordato un veto indipendente su tutte le materie tanto locali che d'interesse comune alla monarchia. La Danimarca, visto lo spirito d'ostilità a cui era informata l'assemblea, respinse la domanda della Dieta, in conseguenza di che è progettata in oggi un'occupazione militare dell'Holstein per parte della Confederazione stessa. »

Sin qui il corrispondente. La quistione intanto si imbroglia e, giusta informazioni ricevute dalla *Corrispondenza Bullier* da Berlino, pare che il governo danese sia deciso, tosto che la Dieta di Francoforte abbia risolto di eseguire le intimazioni federali, di riunire un'armata di 40m. uomini sull'Eider e proclamare lo stato d'assedio nei ducati, bloccando in pari tempo i posti prussiani. I Danesi in caso di guerra colla Germania sperano su di un soccorso per parte della Svezia; però è permesso dubitare che questa, come nove anni or sono, sia disposta ad intervenire in favore del suo vicino scandinavo.

L'Inghilterra è ligia al principio di interporsi per mantenere la pace, come trapela da tutti gli organi suoi. Diffatti il *Daily News* dice, che tutti gli sforzi degli uomini di stato sono diretti a ciò e che fanno di tutto per calmare l'agitazione, assestare le differenze diplomatiche e sciogliere pacificamente le querele che minacciano innalzarsi tra le nazioni.

« Ed è appunto in questo momento, grida quel giornale, che la Prussia, sola fra tutti, stabilì di assumere un atteggiamento guerresco. Meraviglia assai che quel governo il quale solo, nei recenti conflitti europei, parlò con istudiata ambiguità ed agì con egoistica indecisione, si decida a snudare la spada quando la pace regna in tutta Europa

« L'affare dello Schleswig Holstein, osserva la *Presse*, è tanto importante in se stesso, fuori del movimento federale eccitato da motivi di politica generale? L'Europa tranquilla assisterebbe ad una lotta isolata tra la Confederazione germanica e la Danimarca? L'affare della Danimarca non è che una parte della grande agitazione europea e senza dubbio non diverrà l'episodio dominante.

« E se attualmente (scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*), la Prussia volesse fare la guerra per lo Schleswig, essa contro di sè avrebbe non solo la Francia e la Russia, ma eziandio l'Inghilterra e sarebbe ben assurdo che volesse slanciarsi in un'impresa di cotal fatta, senza forze navali. »

NOTIZIE VARIE

Nomina di senatori. — S. M. in udienza del 20 gennaio corrente, sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ha nominato a senatori del Regno i signori:

Generale conte Enrico Morozzo della Rocca; conte Ottavio Thaon di Revel; ammiraglio cav. Francesco Serra; marchese Lorenzo Pareto; dott. Pietro Gori; marchese Antonio Mazzarosa; professore Mossotti Ottaviano Fabrizio; marchese Luigi Tanari; conte Filippo Camerata; principe Pinaldo Simonetti; conte Alessandro Spada; conte Antonio Carradori; conte Domenico Monti; professore Antonio Orsini; marchese Filippo Gualterio; conte Pompeo di Campello; Guardabassi Francesco; duca Lorenzo Sforza Cesarini; principe di Strongoli Vincenzo Pignatelli; marchese Rodolfo d'Afflitto di Montefalcone; Ferrigni Giuseppe, vice-presidente della corte suprema di Napoli; barone Alfonso Baracco; marchese Raffaele Bonelli; conte Domenico Genoino; cav. Andrea Colonna dei principi di Stigliano; cav. Gioachino Colonna, id. id.; Luigi Acquaviva duca d'Atri; Giovanni De Sangro principe di Fondi; Tancredi dei marchesi di Riso; marchese Girolamo Sagarriga; avv. Vincenzo de Monte; prof. Ernesto Capocci; prof. Annibale De Gasparis; prof. Scacchi Arcangelo; Gallone Giuseppe conte di Nociglia; Niutta Vincenzo, presidente della corte suprema di Napoli; Nardelli Giuseppe, presidente della gran corte civile di Napoli; marchese Enrico Gagliardi; Domènico Varo;

Giuseppe Cappone di Altavilla; marchese Luigi Dragonetti; marchese Ottavio Tupputi, luogot. generale, comandante la guardia nazionale di Napoli; Luigi De Conciliis, maggior generale in ritiro; barone Giacomo Bellelli, direttore generale delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi delle prov. napolitane; Vacca Giuseppe, procuratore generale del Re presso la corte suprema di Napoli; Pasquale Catalano Gonzaga duca di Cirella; prof. Michele Tenore; marchese Ferdinando Torres; conte Francesco Maria Correale di Terranova; marchese Gioachino Saluzzo, principe di Lequille, sopraintendente dei reali palazzi; Saverio Rendina conte di Campomaggiore; De Sauget Roberto, luogotenente generale; vice-ammiraglio Francesco Saverio Garofano; dottore Francesco Prudente; Ruggiero Settimo, dei principi di Fitalia; principe Romualdo Trigona di S. Elia; principe di Torremuzza; principe Pandolfino di S. Giuseppe; principe di S. Cataldo; prof. Michele Amari; barone Bruca; marchese di S. Giuliano; conte Lanza di Sommatino, dei principi di Butera; marchese Di Gregorio; principe Brunaccini; marchese Spitalieri; Giuseppe Lella Siffredi,

Stipendii degli esattori. Con R. decreto 24 dicembre scorso sono approvati i quadri che stabiliscono la tariffa degli stipendii degli esattori delle contribuzioni dirette e la classificazione delle esattorie delle antiche province. Gli stipendi

risultano dalla seguente pianta del personal degli esattori delle antiche provincie del regno delle loro classi e dei relativi stipendii.

Indicazione delle classi	Numero di esattori per ogni cl.	Stipendio della classe	Totale per classe
1	6	6000	36000
2	3	4500	13500
3	8	4000	32000
4	10	3500	35000
5	32	3000	96000
6	45	2500	112500
7	110	2000	220000
8	129	1600	206400
9	62	1200	74400
Totale N° 405			L. 825800

Maremme della Toscana e della Sardegna. Con R. Decreto 13 corrente è stata istituita una Commissione incaricata di studiare le condizioni idrauliche e fisiche delle maremme toscane e della Sardegna, e di additare la convenienza dei lavori che vi si eseguiscono e possono eseguire, onde ottenere il bonificamento di quelle provincie.

La Commissione è composta dei signori:
Prof. cav. Maurizio Brighenti,
Commend. Antonio Carbonazzi,
Ingegnere cav. Carlo Noè,
Prof. cav. senatore Gaetano Giorgini,
Prof. cav. Antonio Puccinotti,
Prof. cav. Salvatore Tommasi,
Cav. dott. Antonio Salvagnoli.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta straordinaria del 19 gennaio.* — Presenti oltre il sindaco i consiglieri Chiavarina, Trombotto, Moris, Gay, Mottura, Agodino, Carmagnola, Pateri, Gamba, Cossilla, Chiaves, Lavini, Rignon, Panizza, Albasio, Juva, Corsi, Cora, Peyron, Baricco, Tecchio, Barbaroux, Farcito, Villa, Baruffi, Rignon dottore, Galvagno, Duprè, Laclaire, Rorà, Ferraris, Bollati, Rocci, Abbene, Sella.

Il sindaco apre la seduta comunicando nota del governatore della provincia, con cui è autorizzata la presente sessione straordinaria, e lettera del conte di Pollone, colla quale questi partecipa dovere per motivi di salute, persistere nella determinazione di non più prendere parte ai lavori dell' amministrazione municipale, ringraziando il Consiglio degli uffici che deliberò in altra seduta gli fossero fatti, onde recedesse da siffatto divisamento. Il Consiglio, senza entrare nel merito della questione, se ad esso competa il deliberare sulle offerte demissioni, rinnova l'espressione del suo rincrescimento per la determinazione presa dall' onorevole consigliere di Pollone, e dà atto della avutane partecipazione.

Il sindaco segue poi esponendo che l' oggetto della presente convocazione si è quello di deliberare sulle proposte della Giunta, perchè: 1° sia aumentato di L. 40[m. il fondo stanziato pei festeggiamenti in occasione dell'apertura del Parlamento; 2° sia convalidata la scrittura da essa stipulata coll'impresario del teatro Regio e col sig. Lumley, per cui la compagnia di canto, agli stipendi di quest'ultimo, passò al servizio del teatro medesimo, mercè di un concertato compenso, nel quale i membri della Giunta credettero potesse il municipio concorrere per L. 30[m., assumendo sopra di loro la responsabilità pecuniaria dell' atto, e sia pure decretato che L. 5[m., a questo scopo sottoscritte da tre membri del municipio e da un onorevole cittadino, saranno sopportate dal civico erario, con avvertenza che ad entrambe siffatte spese straordinarie, sommanti in complesso a L. 75[m., si dovrà far fronte con fondi materiali di cassa, regolarizzando poscia la contabilità mercè delle economie che si potranno operare sui diversi stanziamenti del bilancio 1861, e con apposite allocazioni nel bilancio 1862 della somma mancante.

Sulla prima proposta osserva il consigliere Corsi che, mentre egli sarebbe disposto ad accrescere ancora la somma domandata, acciò i festeggiamenti riescano veramente pari alle circostanze, parrebbegli sarebbe conveniente di far sopportare questa spesa, come quella altresì della sovvenzione straordinaria al teatro Regio, sul prodotto del prestito testè contratto, onde non avvenga la necessità di accrescere nuovamente le imposte; e tale suo avviso, di cui però non fa esplicita proposta, viene spiegando con adatte considerazioni.

Ma gli rispondono il sindaco e il consigliere Lavini, che eziandio nel sistema della Giunta, le spese suddette recheranno nessuno o ben lieve aggravio al bilancio, e che non puossi assolutamente toccare perciò ai fondi del prestito, perchè vi si oppongono replicate e giustissime deliberazioni del Consiglio comunale, che tali fondi destinò esclusivamente al compimento di opere pubbliche straordinarie, e perchè verrebbesi a costituire un precedente assai pericoloso.

La proposta della Giunta è quindi senz' altro unanimemente approvata.

Quanto alla seconda proposta relativa alla sovvenzione straordinaria concessa al teatro Regio, lo stesso consigliere Corsi chiede, se tale deliberazione della Giunta non costituisca veramente un precedente pericoloso, in quanto che il Consiglio potrebbesi, per siffatta guisa, veder scemata la propria libertà d'agire.

Ma gli rispondono il sindaco, il consigliere Rorà ed altri membri della Giunta, che ebbero mano nelle trattative col sig. Lumley, che la Giunta era talmente stretta dal breve tempo, che non potè fare a meno, di deliberare senza il Consiglio comunale, a pena di veder fallita la favorevolissima occasione, e che d'altronde essi non potevano dare miglior prova della loro volontà di rispettare la libera azione del Consiglio comunale, che collo assumere in proprio l'obbligo del pagamento della concessa somma, in caso di voto negativo del Consiglio, anzichè deliberare in via d'urgenza, a luogo e vece del Consiglio stesso, come la legge ne dà facoltà alla Giunta.

Il consigliere Panizza, assessore anziano, fa, a nome di tutti e singoli i membri della Giunta, la dichiarazione che essi si astengano dalla votazione; non sorgendo quindi altra osservazione, il sindaco chiama i partiti sulla proposta, per cui verrebbe approvata la stipulata scrittura, e le L. 35[m suddette sarebbero pagate dal civico erario negli indicati modi, ed il Consiglio la addotta all'unanimità dei voti.

Concessa infine la facoltà alla Giunta di approvare il verbale della presente seduta, il sindaco dichiara sciolta la sessione stata autorizzata unicamente per deliberare sugli oggetti di cui sopra.

Il segretario FAVA.

Elezioni politiche. — La Giunta municipale di Torino notifica che alle adunanze degli elettori convocati pel giorno 27 del corrente mese di gennaio sono destinati i seguenti luoghi:

1. *Collegio.* Sezione 1.a. Elettori dal n. 1 al n. 400 — Grand' aula nel palazzo dell'Accademia delle scienze, via Accademia, n. 4, piano 2°
» Id. 2.a id. dal n. 401 al n. 800 — Teatro di chimica nel collegio di S. Francesco da Paola, via di Po, n. 18.
» Id. 3.a id. dal n. 801 al n. 1100 — Sala delle Scuole femminili di Po, via Ippodromo, n. 10.
» Id. 4.a id. dal n. 1101 al fine — Scuole maschili di Po, via dei Macelli, n. 8, piano 1°.

2. *Collegio.* Sezione 1.a id. dal n. 1 al n. 400 — Sala al 1° piano nel palazzo municipale.
» Id. 2.a id. dal n. 401 al n. 700 — Sala nel locale dello Stato Maggiore della Guardia nazionale, casa della Città, via Bellezia, n. 4, scala a sinistra, piano 2°
» Id. 3.a id. dal n. 701 al n. 1000 Grand'aula al pian terreno nel palazzo della R. Università, via di Po, n. 44, a mano destra sotto il porticato.
» Id. 4.a id. dal n. 1001 al fine — Scuola di medicina nel detto palazzo, a sinistra sotto il porticato.

3. *Collegio.* Sezione 1.a id. dal n. 1 al n. 400 — Sala nel palazzo della Camera di commercio, via Alfieri, n. 9.
» Id. 2.a id. dal n. 401 al n. 800 — Sala nel collegio di Monviso, via Oporto, n. 3.
» Id. 3.a id. dal n. 801 al fine — Sala nella casa della Città, via Gazometro, n. 1, piano 1°

4. *Collegio,* del quale fanno parte i comuni di Rivoli, Pianezza e Veneria Reale.
Sezione 1.a id. dal n. 1 al n. 300 — Collegio notarile nel palazzo del magistrato della Corte di appello.
» Id. 2.a id. dal n. 301 al fine — Scuole della Cittadella, via Bertola, n. 31, piano terreno.

I locali avanti designati saranno aperti agli elettori, come sovra iscritti, alle ore 8 del mattino di detto giorno 27 corrente, affinchè il presidente o consigliere della corte d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle ore 9 precise aprire la seduta.

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 24, 25 e 26 di questo mese che precedono la riunione, come pure nel giorno di domenica 27, verrà distribuito a ciascuno degli elettori un certificato d' iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l' ingresso nel locale d'adunanza della sezione alla quale appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei tre primi giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane, e nel giorno 27 dalle ore 8 all' una pomeridiana, nella grand' aula d' ingresso al primo piano del palazzo municipale.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di domenica 3 febbraio prossimo, onde procedere ad una nuova votazione.

NOTIZIE POLITICHE

Nè ieri, nè oggi il telegrafo ha trasmessa alcuna notizia intorno al bombardamento di Gaeta.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 20 *gennaio.*

Si aspettava di ricevere quest'oggi la notizia che era incominciato il bombardamento di Gaeta, tosto partito il resto della nostra flotta, ed invece ricevo notizia che un dispaccio da Torino al governo imperiale annunzia che le ostilità contro la fortezza sono ancora differite sino a domani, volendosi fare presso Francesco II un ultimo tentativo per la resa.

Il generale Cialdini sarebbe stato incaricato da Vittorio Emanuele di mandare un parlamentario a Gaeta con proposte di larghissime condizioni.

Apprezzando l' importanza dell' incarico, il generale Cialdini ha inviato qual parlamentario il generale del genio sig. Menabrea. Le proposte presentate a Francesco II, si assicura essere le seguenti:

1° Il governo di Vittorio Emanuele metterebbe a disposizione di Francesco II una o due fregate per trasportarlo dove egli volesse.

2° Egli potrebbe farsi accompagnare dalle persone addette al servizio di corte e dalla sua casa militare.

3° Il governo di Vittorio Emanuele si obbligherebbe a far trasportare a' loro rispettivi paesi le truppe estere che sono a Gaeta.

4° I militari nazionali che ora sono al servizio di Francesco II avrebbero tre mesi di tempo per dichiarare se volessero passare al servizio dello stato, conservando i loro gradi, stipendi, prerogative, ecc., in conformità dei regolamenti militari.

Queste proposte furono fatte nell' intento di indurre Francesco II a rinunciare alla resistenza, affine di non pregiudicare la posizione di quelli che hanno partecipato sinora alla sua sorte. La resistenza essendo da Francesco II stesso giudicata inutile, le condizioni offerte sono giudicate abbastanza convenienti.

Si esita tuttavia a credere che Francesco II le accetti, essendo incoraggiato alla resistenza dal nunzio e dagli inviati di Austria e di Spagna, i quali sperano tutto nel tempo e nella reazione.

Forse quando riceverete questa mia vi sarà già pervenuta la notizia del ricominciato bombardamento; ma quando Gaeta sarà espugnata non si può arrischiare di presagire. Fra' militari vi hanno diversi pareri, chi crede fra qualche settimana e chi giudica che ci vogliono ancora de' mesi, se i soldati della fortezza sono disposti a battersi.

La presa di Gaeta contribuirà molto a metter fine allo stato di agitazione ed al brigantaggio degli Abruzzi; ma essa risolverà la quistione politica che ora si dibatte in Italia?

V' ha chi crede che il partito della guerra acquisterà animo per la caduta della fortezza e non lascerà mezzo per ispingere ad un passo imprudente contra l'Austria; mentre d' altra parte vi sono taluni che opinano che questo avvenimento accrescerà forza al conte Cavour e lo metterà in posizione di resistere a quel partito.

Vi sono frequenti colloqui a Parigi ed a Londra riguardo al corpo di occupazione della Siria. L' Inghilterra non è contenta che sia prolungata la dimora de' Francesi nella Siria, tanto più in previsione di complicazioni che non possono ritardar molto a sorgere in Oriente. Secondo le notizie concordi che si ricevono di là, essa non potrebbe però opporsi, senza rischiare la sua influenza. La proposta di mandare un corpo di austriaci è inammessibile e non vi sarebbe niuna potenza per appoggiarela. La Francia d'altronde non avrebbe dato ragione d'una determinazione che offenderebbe il suo amor proprio. Si crede perciò che verrà convocata qui una conferenza delle cinque potenze e della Turchia, e che l'occupazione sarà confermata per altri sei mesi. Di qui a sei mesi chi sa che cosa può succedere nello stato d' incertezza in cui sono gli affari politiei? A.

Ci scrivono da Parma:

L'assemblea generale dell'emigrazione veneta tenutasi in Parma per l' approvazione dello statuto dell'emigrazione pronunciò a voti unanimi un severo biasimo contro una dichiarazione pubblicata prima dal *Patriota* di Parma (e riportata oggi, aggiungeremo noi, con compiacenza dal *Diritto*) firmata da un certo Bandiera, che nessuno conosce, non essendovi in Parma alcun emigrato veneto di tal nome.

L'assemblea incaricò il prof. Saverio Scolari che presiedeva alla adunanza di fare una solenne protesta contro quell'atto, dichiarando di apprezzare i beneficii che la emigrazione veneta riceve dal governo, e di essere altamente riconoscente al Piemonte per tutto quello che esso fece a favore della causa nazionale.

— Scrivono da Vienna, 16 gennaio, alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

Si assicura che, dietro domanda del generale principe Lichtenstein, comandante d'Ungheria, due brigate complete (due reggimenti d'infanteria e due di cavalleria con artiglieria) ricevettero l'ordine di portarsi a Pesth. Essi sono incaricati di salvare il paese dall' anarchia da cui è minacciato, facendo in pari tempo rispettare il diploma del 20 ottebre.

— Scrivono da Berlino, 14 gennaio, alla *Presse* di Vienna:

Il principe Murat si recò a Berlino non solo con lettere di condoglianza e di felicitazioni dirette dall'imperatore al re Guglielmo in occasione del suo innalzamento al trono e della morte di Federico Guglielmo, ma eziandio incaricato d'esprimere nuovamente i desideri e la volontà dell' imperatore di vivere nelle migliori relazioni possibili colla Prussia, nonchè la speranza che la Prussia, nei negoziati relativi al trattato di commercio, mostrerà lo stesso zelo e la stessa buona volontà del governo francese e che così si darebbero nuove garanzie alla prosperità dei due stati ed al mantenimento della pace.

— Si scrive da Varsavia 14 gennaio al *Nadwislanin*, giornale che viene alla luce ad Ulm nella Polonia prussiana:

Lo spirito pubblico in questa capitale si è rianimato, malgrado i continui arresti.

Molte persone portano il costume nazionale. Il principe Gorciakoff, a cui si riferì il fatto, avrebbe risposto: « Lasciateli fare. » Un certo Urke, conosciuto per spione, fu trovato appiccato ad un fanale nella strada di Leszno. Le pattuglie son triplicate ed il nuovo capo di polizia russo, Trépof, percorre esso stesso le strade durante la notte. I portinai ricevettero l'ordine di chiudere le case a dieci ore e di far conoscere al commissario di polizia il nome di coloro che rientrassero dopo quest'ora.

Il signor Enoch, procurator generale, odiato per le sue denunzie, venne due volte bastonato.

Ad un mercante di seta, certo Wlodowsài, venne intimato con una lettera anonima, di scrivere la insegna al suo negozio in lingua polacca. Costui portò la lettera al commissario di polizia Trépof, il quale confidenzialmente gli diede il consiglio di accondiscendere a questa ingiunzione; ma siccome la insegna non poteva essere immediatamente rifatta, il mercante affisse alla porta un avviso gigantesco, annunciando che le iscrizioni dell'insegna saranno immediatamente tradotte in polacco.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Le ultime notizie di Shang-hai ci trasmettono la notizia che si era sparsa in quella città, secondo la quale l'imperatore della Cina sarebbe intenzionato di mandare a Parigi ed a Londra nella prossima primavera il principe Kong, suo fratello, in missione straordinaria.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 *gennaio, sera.*

(Ritardato)

Pesth, 21. Una risoluzione imperiale interdice ai comitati di eleggere a rappresentanti persone esiliate, ed ordina alle autorità di combattere e respingere le misure rivoluzionarie adottate nei varii comitati.

Washington, 8. Il governo ha inviato piccoli distaccamenti nelle provincie del Sud — Il sig. Thomson ministro dell'interno, ha dato la sua demissione a causa dell' invio di rinforzi. — Grande miserie a Charlestown. — La maggioranza degli abitanti della Nuova Orleans domanda la separazione immediata. — Buchanan, inaugurando il congresso, propone per accordo il ristabilimento del compromesso del Missuri. — La milizia di Charlestown ha fatto fuoco sul vapore *Starwest*, che portava rinforzi ad Anderson, ma che non ha potuto sbarcare le sue truppe. — Il vapore da guerra *Brookly* è partito per Charlestown. — La convenzione del Mississipi ha votato un'ordinanza per la separazione immediata. — Sword accetta il primo posto nel gabinetto sotto la presidenza di Lincoln.

A Nuova York il corso dei cambii è da 101 1[2 a 102: debolezza nei fondi.

Messico. Miramon, completamente battuto, prese la fuga. I liberali hanno occupato Messico. La guerra è terminata.

Parigi, 22 *gennaio, mattina.*

Il *Moniteur* d'oggi dice nel suo bollettino politico che la presenza a Gaeta dei ministri d'Austria, Spagna, Baviera, Sassonia e Portogallo, non fu estranea alla risoluzione di Francesco II di continuare la resistenza.

Roma, 21. Il nunzio del papa e i ministri d'Austria, Spagna, Baviera e Sassonia sono rimasti a Gaeta. I ministri di Russia, Prussia e Portogallo sono tornati qui.

Londra, 22. Sono giunti dall'Australia 4 1[5 milioni.

Parigi, 22 *gennaio (sera)*

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu assai sostenuto.

A Londra credevasi che lo sconto non sarebbe aumentato.

Fondi francesi . . .	3 0[0	67 50.
id. id. . . .	4 1[2 0[0	96 85.
Consolidati inglesi . .	3 0[0	91 3[4.
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	75 60.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		665.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		375.
Id. id. Lombardo-Venete		468.
Id. id. Romane		305.
Id. id. Austriache		475.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

22 *gennaio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	76 30 28 feb.
»	Matt.	76 25	76 40 28 feb.

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	214 3[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 3[4	214 1[4
Lione . .	100 »	99
Londra .	25 32 1[2	24 97 1[2
Parigi . .	100 »	99
Torino *sconto*	7 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 54
Id. di Genova	78 55	78 70
Aggio Scudivecchi	7	» 0[0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	4	» »

LUIGI ODDO

Chirurgo Dentista di S. A. R. il Principe di Carignano

Ha trasferto il suo domicilio in via Nuova, N. 15. Egli offre alla sua clientela il nuovo sistema dentario a *basi di vulcanite*, il quale ha il vantaggio di essere affine alle gengive, non offendere i denti sani e di non cangiar di colore, come avviene dei pezzi intagliati del dente d'ippopotamo, e quindi di poterli tenere anche di notte, senza alcun detrimento.

SEME BACHI (ANATOLIA)

dei sericoltore **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

D'affittare al presente

via Burdin, n. 7, Torino.

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

SI RICERCANO **Cucitrici** in bianc e-ria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepì**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta**, **chirurgia**, **litografia** e **cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

NUOVA PIANTA DI TORINO

colla *nuova* e *vecchia* denominazione delle *vie* e *numeri* delle porte. L'interno contornato in rosso indica la città nel 1800. *Prezzo cent.* 60.

Con *vaglia* postale *franco* si spedisce senza altra spesa. Torino, presso G. Serra.

Dalla Tipografia Barbèra in Firenze si è pubblicato un opuscolo di pag. 60

I SETTE SOLDATI

CANTO

DI

ALEARDO ALEARDI

Prezzo: *Una Lira e* 50 *cent. ital.*

Si trova dai principali librai di *Genova, Torino, Novara, Milano, Cremona, Brescia, Parma e Bologna.*

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUÉRISON DES RHUMES

TRÉSOR DE LA POITRINE

PÂTE *PECTORALE* DE DÉGENÉTAIS Ph.en

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. —Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scatole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono [illegible] *Tosse, catarrale recente e cronica,* [illegible] — **Prezzo L. 1 50** [illegible]

Depositi delle suddette pastiglie, e della Infusione balsamica [illegible]

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Carruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in Genova presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* S...

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell' Ospedale*, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Presso della scatola di 100 Penne: fr. 3 50

» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d' un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, toss nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della **Casa Larose

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis.*

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rig[illegible] temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrato a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha però sentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi acreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, *n.* 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquide ch contengono senza lasciarvi introdurr dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll' annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

DIAFANIA ossia l'arte d' imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazzo, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 e oltre. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale n. 5. (Spedizioni in provincia).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, num. 5, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

CIOCCOLATIERA francese *da casa*. Il cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Dedesito presso l'Agenzia D. Mond , Torino, via dell'Ospedale, n. .

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, **n. 5.**

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3.—Parigi, C. Jozeau, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovu. alle dotte investigazioni della celebre fi signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicu[illegible] di ravvivare e rassodare le carni, dissipa[illegible] e prevenire le rughe.— Prezzo fr **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e in un'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.